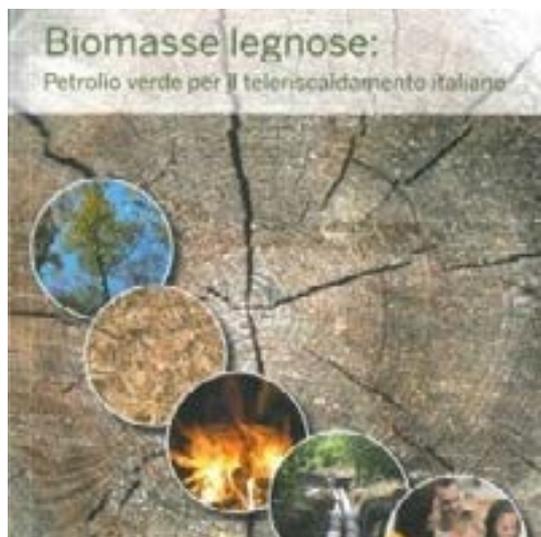


Biomasse legnose, il "petrolio verde" d'Italia



Parte dal problema del "nimby" la prefazione del presidente di Fiper, Walter Righini, al libro "Biomasse legnose: petrolio verde per il teleriscaldamento italiano", realizzato dalla federazione.

Nel volume, che analizza nel dettaglio la filiera bosco-legna-energia, i contributi tecnici di trentotto esperti concorrono a fare chiarezza sul settore, anche perché, spiega Righini, la notizia della realizzazione "di una centrale che brucia biomassa per produrre energia provoca immediate proteste e il formarsi di comitati".

I capitoli che compongono il libro sono quattro (il bosco, il calore, l'ambiente e i fatti), oltre alle conclusioni, nelle quali l'eurodeputata Patrizia Toia definisce le necessità per il prossimo futuro: "Maggiore chiarezza, uniformità e semplificazione sul piano normativo sono condizioni necessarie per lo sviluppo di progetti finalizzati a un'evoluzione coerente del territorio".

La presentazione del volume è prevista il 15 giugno in un evento presso il Politecnico di Milano. Tra i dati contenuti nel testo si rileva che in Italia il patrimonio forestale complessivo è di 10,8 milioni di ettari: il 36,2% del territorio nazionale. Non solo, tra il 1990 e il 2010 la superficie di boschi nel nostro Paese è aumentata di circa il 20%.

È da qui che si producono annualmente oltre 20 milioni di tonnellate di legname, "sfruttate però solo per circa un terzo. Due terzi restano inutilizzati perché privi di sbocchi commerciali", spiega Raffaele Spinelli del Cnr nel libro.

Un enorme potenziale, dunque, che secondo il presidente Righini, in conclusione, rappresenta "il nostro petrolio verde, in molti casi a portata di mano e appena fuori dalla finestra di tante case". Questi "sottoprodotti", anziché essere "un costo per la collettività, possono trasformarsi in una importante risorsa e opportunità".